

3.

Le geografie dell'interscambio estero

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Nel 2017 la crescita globale non ha mostrato segni di rallentamento, al contrario procede a passo spedito, posizionandosi un gradino sopra al sentiero di crescita del passato recente (grafico 1).¹ I dati diffusi dal Fondo Monetario Internazionale certificano infatti un +3,8% di incremento del Prodotto Interno Lordo mondiale nel 2017, dato che rimane ampiamente superiore al +3,2% del 2016. Ancora più sostenuta la ripresa del commercio internazionale, che è il focus di questo capitolo, se infatti nel 2016 si era registrato un relativamente modesto +2,5%, l'anno appena trascorso si conclude con un aumento dei flussi di beni e servizi tra stati del +4,9%, superiore dunque al dato di crescita del PIL di circa un punto percentuale. Il quadro relativamente positivo è supportato dalle previsioni disponibili al momento per l'anno in corso e per il successivo. Gli aspetti positivi di tale scenario sono due: il primo è il consolidamento della crescita su livelli relativamente elevati; il secondo è il fatto che il report

¹ Per 2018 e 2019 si tratta di previsioni.

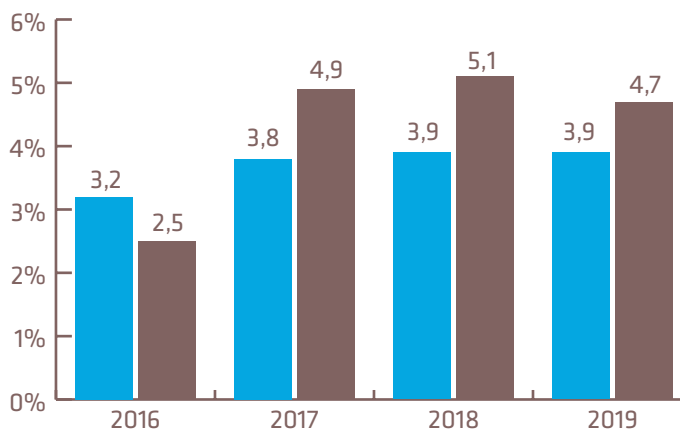
del Fondo Monetario Internazionale di gennaio 2018 ha rivisto verso l'altro le previsioni di crescita di PIL e commercio internazionale rispetto alla stima diffusa in precedenza. Ciò non significa che non siano del tutto esclusi i rischi di un peggioramento del quadro nel futuro immediato, e il fatto che il tema del protezionismo e dei dazi commerciali siano tornati d'attualità sulla spinta della nuova amministrazione americana suggerisce una valutazione prudentiale.

GRAFICO 1 – Prodotto interno lordo e commercio mondiale di beni e servizi

(anni 2016-2019 – variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Fondo Monetario Internazionale, *World Economic Outlook*, aprile 2018

■ Commercio di beni e servizi
■ PIL



La velocità di crescita che contraddistingue questa fase del ciclo economico mondiale non è ovviamente omogenea quando iniziamo a scendere dal livello globale ai singoli Paesi (grafico 2).² Non è una sorpresa la divaricazione che si osserva tra i Paesi delle economie avanzate (Europa, Stati Uniti, Giappone) e il resto del mondo, che mette in evidenza tassi di crescita costantemente superiori. Anche l'Occidente tuttavia ha registrato nel 2017 un ritmo di crescita più sostenuto (2,3% contro 1,7% del 2016): uno scarto positivo che ha contraddistinto tanto gli Stati Uniti quanto il Vecchio Continente. Anche l'Italia ha beneficiato nel 2017 di una crescita più sostenuta degli ultimi anni, che ha superato decisamente le modeste previsioni di un anno fa. Non si può non osservare tuttavia che la strada da fare è ancora tanta e il +1,5% del 2017 ci colloca ancora a una velocità di crescita comparativamente modesta, ancora di più se spingiamo lo sguardo fino alle previsioni per il 2018 (+1,5%) e 2019 (+1,1%). Se la crescita del PIL italiano è ancora inferiore ai ritmi pre-crisi e a quelli contemporanei delle altre maggiori economie mondiali, non si può dire altrettanto per quanto riguarda la capacità delle imprese italiane di trovare sbocchi sui mercati esteri.

² Per gli anni 2018 e 2019 si tratta di previsioni.

3. Le geografie dell'interscambio estero

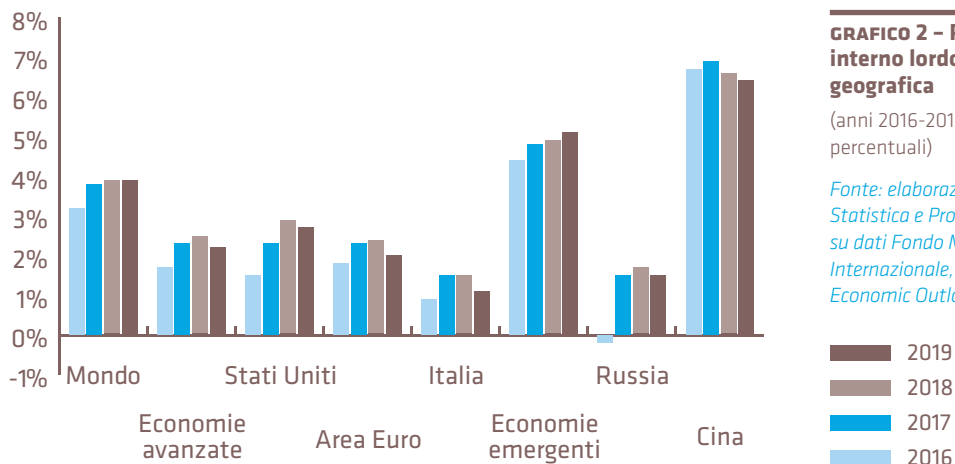


GRAFICO 2 - Prodotto interno lordo per area geografica

(anni 2016-2019 - variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook, aprile 2018

■ 2019
■ 2018
■ 2017
■ 2016

IL QUADRO ITALIANO, LOMBARDO E MILANESE

Il consuntivo dei rapporti commerciali con l'estero dell'anno 2017 è senza dubbio positivo sia per il Paese sia per l'area milanese allargata (tabella 1). L'export del *made in Italy* dello scorso anno vale quasi 450 miliardi di euro, di cui circa 430 miliardi di prodotti manifatturieri, contro circa 400 miliardi di importazioni. Il trend positivo dell'export (+7,4% rispetto al 2017) riguarda praticamente tutte le macroripartizioni territoriali, in particolare il Nord-Ovest (+7,6%) in termini di volumi dei flussi. In termini percentuali è degno di nota il dato di crescita delle regioni insulari (Sicilia e Sardegna) che registrano un importante +29,4% annuo (ascrivibile in larga parte al contributo dei prodotti petroliferi), pur costituendo solamente il 3,3% del totale delle esportazioni italiane. Rimane peraltro molto al di sotto della media italiana la dinamica delle altre regioni meridionali, che si attesta al +2,8%. Quasi esattamente i due terzi (66,3%) delle merci italiane sono diretti verso altri Paesi europei, in prevalenza appartenenti all'Unione europea. Se il dato della crescita delle merci esportate in Europa è del tutto in linea con la media complessiva dell'export (+7,3%), a quest'ultimo i Paesi europei non facenti parte dell'Unione (+10,4%) hanno contribuito con un apporto maggiore rispetto a quello offerto dai partner dell'UE (+6,7%). La crescita dell'export italiano è però più importante in mercati più lontani: troviamo infatti un significativo +8% del continente asiatico e un dato ancora più rilevante (+9,7%) per il continente americano. Ragionando invece per settori manifatturieri, il 2017 è stato un anno con bilancio ampiamente positivo per i comparti della chimica (+9%), dei metalli (+8,7%), dell'alimentare (+7,5%). Non si registrano peraltro dei settori in calo, a livello di macrocomparti; troviamo quindi agli ultimi posti delle performance comunque positive, messe a segno dall'abbigliamento (+4,6%), dalla gomma plastica (+4,4%) e

dai prodotti in legno (+2,9%). A trainare le esportazioni del *made in Italy*, le tre regioni più importanti (nell'ordine Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) rappresentano insieme il 53,9% del valore delle merci in uscita dall'Italia (oltre 241 miliardi di euro). La Lombardia, al primo posto per valore assoluto (120 miliardi di euro), è anche quella, tra le tre, con la crescita dell'export più sostenuta, un +7,5% che supera il +6,7% dell'Emilia Romagna e il +5,1% del Veneto.

TABELLA 1 – Interscambio estero per area geografica

(anno 2017 – valori in euro correnti e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

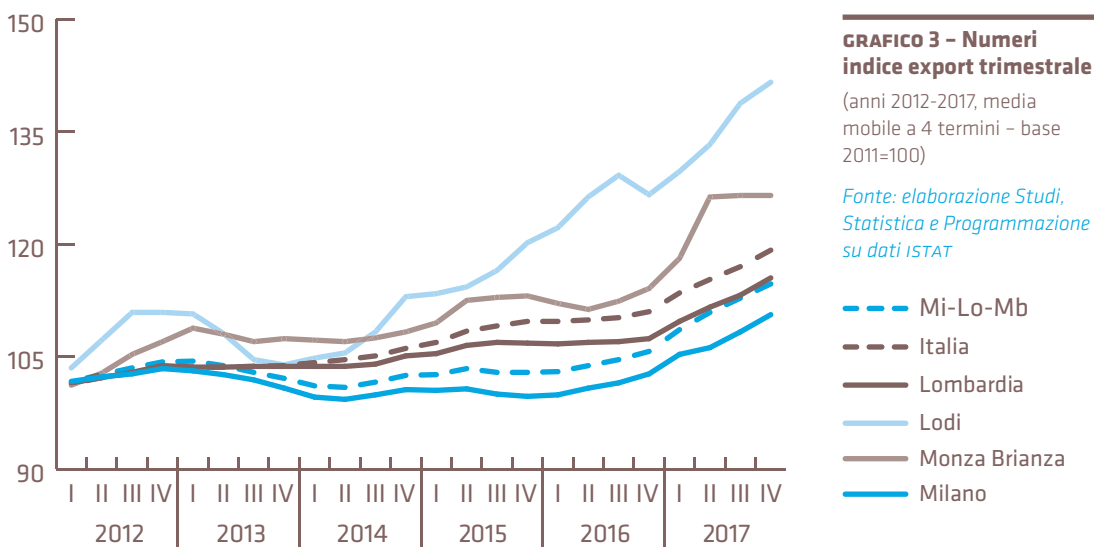
Area geografica	2017 (provvisorio)		Var. % 2017/2016		Quote % 2017	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Milano	64.483.933.990	41.111.742.354	4,5	7,7	16,1	9,2
Monza Brianza	7.559.754.117	10.185.624.580	16,0	10,9	1,9	2,3
Lodi	5.543.895.039	3.104.258.864	14,2	11,9	1,4	0,7
Mi-Lo-Mb	77.587.583.146	54.401.625.798	6,2	8,5	19,4	12,1
Lombardia	124.736.991.438	120.334.291.798	8,1	7,5	31,1	26,9
Nord-Ovest	167.144.419.650	176.877.018.461	8,3	7,6	41,7	39,5
Nord-Est	96.035.714.551	144.526.989.002	8,9	6,6	24,0	32,3
Centro	68.186.369.709	73.422.941.697	5,9	7,0	17,0	16,4
Sud	28.929.397.947	32.539.572.940	3,5	2,8	7,2	7,3
Isole	21.021.300.061	14.638.176.866	29,0	29,4	5,2	3,3
Diverse o non specificate	19.341.658.391	6.101.965.149	17,2	6,1	4,8	1,4
Italia	400.658.860.309	448.106.664.115	9,0	7,4	100,0	100,0

All'interno di questo quadro, la tabella precedente mette già in luce l'importante contributo dell'area di Milano, Monza Brianza e Lodi, sia in termini di volume dei flussi che di crescita annua. Le cifre ci parlano di un'area da cui parte il 45% dell'export lombardo (54 miliardi di euro) e verso cui è indirizzato il 62% delle importazioni regionali. In rapporto al totale nazionale, facciamo riferimento a oltre un decimo dell'export (12,1%) e quasi un quinto dell'import (19,4%). In termini di dinamica di crescita, il +8,5% migliora perfino il dato lombardo, tuttavia non è omogeneo tra le tre province. Per il manifatturiero milanese il 2017 è stato senz'altro positivo; il volume già notevole di 38,2 miliardi di euro di merci esportate nel 2016 sale infatti a oltre 41 miliardi (+7,7%), il 9,2% del totale nazionale, confermando la posizione di prima provincia esportatrice. Monza Brianza registra invece esportazioni per un valore complessivo di dieci miliardi di euro, tre miliardi infine per Lodi. Per entrambe la crescita annua del 2017 è molto importante: si tratta di un +10,9% a Monza e addirittura

3. Le geografie dell'interscambio estero

+11,9% a Lodi. Tuttavia, come vedremo più avanti in dettaglio, in entrambi i casi i dati risultano fortemente influenzati da flussi piuttosto anomali in raffronto al passato recente, che riguardano nello specifico i prodotti farmaceutici e l'Irlanda per Monza e i prodotti elettronici e la Spagna per Lodi, al netto dei quali – in ogni caso – la dinamica dell'export mantiene segno positivo.

In una prospettiva temporale leggermente più lunga, il grafico seguente dettaglia il volume dell'export per trimestre dal 2012 per le tre province di nostro interesse a raffronto con il dato regionale e nazionale, espressi in termini di numeri indice, per raffrontare tra loro le variazioni annullando le differenze dimensionali, con una media mobile a quattro termini che ci permette di porre in evidenza il trend nascondendo invece le stagionalità. I numeri indice a base 100 ci consentono quindi di osservare come si è mosso l'export negli anni che hanno seguito la fase più difficile dell'ultima crisi economica. Ciò che suggerisce l'osservazione del grafico è che, mentre la Lombardia ha seguito un trend di crescita costante e superiore alla media italiana, a livello milanese si osserva una sostanziale stabilità dei valori esportati tra 2014 e 2015 e una netta inversione di tendenza a partire dal 2016, rafforzatasi ulteriormente nel 2017.



Un ulteriore raffronto con le altre province lombarde e il resto d'Italia ci permette infine di comprendere meglio il ruolo dell'area milanese allargata nel quadro dei rapporti commerciali del nostro Paese con l'estero. Nonostante il tasso di crescita dell'export leggermente inferiore alla media nell'ultimo anno, Milano si colloca ancora una volta al primo posto tra le province italiane per volume di esportazioni, poco meno del doppio di Torino, seconda classificata (41 miliardi di euro contro 22); Monza Brianza occupa la dodicesima posizione,

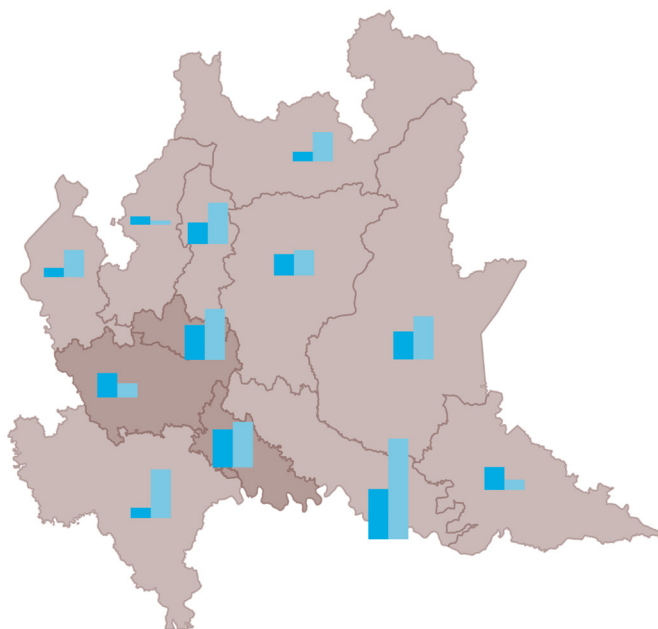
dopo Reggio Emilia e prima di Varese, mentre Lodi si colloca circa a metà della graduatoria nazionale (48° posto). Soffermandoci al confronto con le altre province lombarde, si osserva una crescita diffusa del commercio con l'estero che caratterizza tutti i territori (mappa 1), dove la graduatoria dell'incremento percentuale delle esportazioni nell'ultimo anno è guidata da Cremona (+15,8%)³ e chiusa da due importanti province manifatturiere quali Como (+2,6%) e Varese (+3%). La seconda mappa unisce invece l'informazione sulle destinazioni delle esportazioni a quella sui volumi di export, espressi dalla dimensione della torta. Emerge peraltro una certa relazione tra i due aspetti, quello della dimensione dell'export provinciale e della capacità di raggiungere mercati più lontani. Milano infatti si contraddistingue per essere l'unica provincia lombarda per la quale le esportazioni, che interessano Paesi dell'Unione europea, incidono per meno della metà del totale (38,8%), mentre arriviamo al 53,5% considerando anche i Paesi europei non UE. Un gruppo di province a forte tradizione manifatturiera (Bergamo, Brescia, Monza Brianza, Varese, Como, Lecco) si contraddistingue per una dipendenza dai mercati del vecchio continente che si attesta su due terzi dei volumi esportati, mentre tale percentuale sale ulteriormente nelle province più piccole, fino all'83% di Mantova e al 90,1% di Lodi.

MAPPA 1 – Export e import delle province lombarde

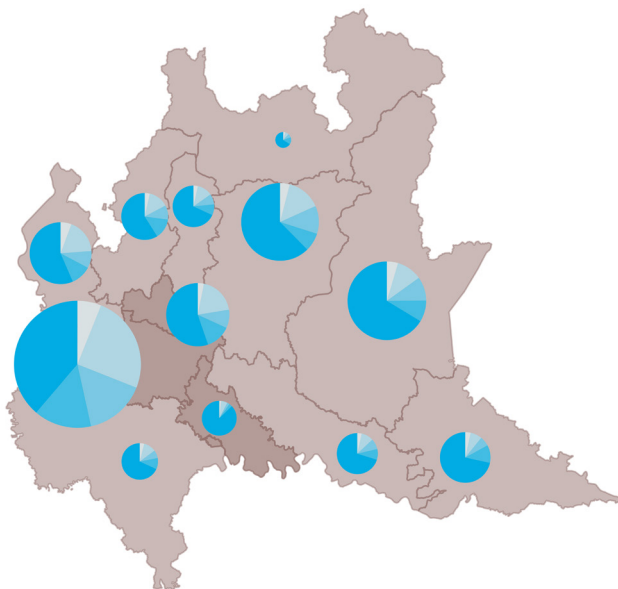
(anno 2017 – variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

■ Import
■ Export



³ La crescita è dovuta in primo luogo ai prodotti in metallo (+21,7%).



MAPPA 2 – Export delle province lombarde per continente di destinazione

(anno 2017 – pesi percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

- Unione Europea a 28
- Europa extra UE
- America
- Asia
- Africa e Oceania

Una diversa prospettiva ci viene offerta dagli indici sintetici mostrati di seguito (tabella 2) che ci permettono nuovamente di mettere in evidenza la spiccata propensione all'apertura ai mercati internazionali che contraddistingue le tre province in rapporto al resto d'Italia. Il tasso di apertura⁴ nel 2017 è molto più elevato a Milano, Monza Brianza e Lodi (72,8%) di quanto non sia a livello di media italiana (55,1%). Tanto a livello locale che italiano, il dato è in crescita rispetto al 2016 e alle annualità precedenti – come si vede nella breve serie storica mostrata in tabella – grazie a una crescita dei flussi di import ed export, come già visto, di notevole entità, più importante del dato del valore aggiunto che pure è di segno positivo. L'incremento rimane importante anche se dividiamo l'indice nelle sue due componenti, quella legata all'import e quella legata all'export, che tra il 2016 e 2017, passano rispettivamente da 41,3% a 42,8% e da 28,3% a 30% analogamente a quanto avviene a livello di media italiana. Si conferma dunque la forte componente delle importazioni negli scambi con l'estero dell'area metropolitana di Milano (dato che l'area milanese condivide con il lodigiano), mentre la Brianza mantiene una spiccata propensione all'export. Il tasso di copertura esprime proprio questo concetto, dato dal rapporto numerico tra export e import. Come si osserva dalla tabella, per Milano, Monza e Lodi tale indicatore è pari a 70,1%, ovvero le esportazioni sono pari al 70% circa dell'import, al contrario per l'Italia è del 111,8%, quindi il valore delle merci esportate supera di

⁴ Il tasso di apertura equivale al rapporto percentuale tra il valore complessivo dell'interscambio commerciale e il valore aggiunto prodotto, da cui discendono rispettivamente la propensione all'import (data dal rapporto percentuale tra import e valore aggiunto), la propensione all'export (ossia il rapporto percentuale tra export e valore aggiunto) e il tasso di copertura (espresso dal rapporto percentuale tra export e import).

oltre il 10% quello delle merci importate. In valori assoluti il saldo commerciale è negativo per l'area milanese allargata per circa 23 miliardi di euro, dato in linea a quello del 2016 e leggermente calato rispetto al 2015, frutto di una crescita delle esportazioni maggiore rispetto a quella delle importazioni.

TABELLA 2 – Tassi di apertura, propensione all'import e all'export e tasso di copertura in Italia e in provincia di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anni 2012-2017 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT e Prometeia

Anni	Milano – Monza Brianza – Lodi				Italia			
	Tasso di apertura	Propensione		Tasso di copertura	Tasso di apertura	Propensione		Tasso di copertura
		Import	Export			Import	Export	
2012	72,9	43,3	29,7	68,5	53,3	26,3	27,0	102,6
2013	69,3	40,1	29,2	72,8	52,1	25,0	27,1	108,1
2014	68,6	40,0	28,7	71,7	51,9	24,5	27,4	111,7
2015	70,0	41,9	28,1	67,0	52,8	25,0	27,8	111,3
2016	69,6	41,3	28,3	68,6	52,1	24,4	27,7	113,5
2017	72,8	42,8	30,0	70,1	55,1	26,0	29,1	111,8

LA DISTRIBUZIONE PER SETTORI

Il dettaglio settoriale presentato di seguito (tabella 3) ci conforta nel delineare il quadro di crescita che caratterizza l'anno 2017. Il dettaglio dei macrosettori manifatturieri, in primo luogo, delinea una struttura dell'export estremamente composita, all'interno della quale assume particolare rilievo la componente dei macchinari (17,9%), ma trovano posto anche l'abbigliamento (13,4%), la chimica (12,4%), la farmaceutica (9,5%), i semilavorati in metallo (9,2%) e l'elettronica (9,1%). Un quadro complesso che trova riscontro anche nella dinamica del 2017, alla quale contribuiscono, in varia misura, tutti i comparti citati, tra i quali perde però terreno la chimica, che con una crescita del 4,3% si allinea al dato registrato dal comparto affine della gomma-plastica (+3,8%), ma rimane molto lontana dal +8,5% del totale dei prodotti manifatturieri. I prodotti in legno sono invece l'unico macrocomparto la cui variazione è addirittura negativa, seppur di poco (-0,6%). Crescono seppure in misura minore anche le merci provenienti dall'estero (+6,1%). La quota maggiore di importazioni riguarda i prodotti di elettronica e ottica (20% del totale), un 10% è composto da macchinari, molto significative anche le quote detenute dalla chimica (12,6%) e dalla farmaceutica (10,1%). Mentre l'import di prodotti farmaceutici è in lieve calo (-0,4%), le categorie di prodotti per cui gli approvvigionamenti dall'estero sono cresciuti di più sono i mezzi di trasporto (+29,9%), gli apparecchi elettrici (+13,7%) e i metalli di base e i prodotti in metallo (+11,8%).

3. Le geografie dell'interscambio estero

TABELLA 3 – Import-export per classe merceologica nei territori di Milano, Monza Brianza e Lodi (anno 2017 – valori in euro correnti e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Classe merceologica	2017 provvisorio		Peso %		Var. % 2017/2016	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.176.111.552	2.497.128.556	5,5	4,7	2,1	35,8
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	5.609.196.346	7.115.042.670	7,4	13,4	1,9	5,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.047.566.816	813.034.990	1,4	1,5	-3,6	-0,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	474.732.707	229.853.367	0,6	0,4	52,7	79,6
Sostanze e prodotti chimici	9.492.785.816	6.588.385.428	12,6	12,4	5,7	4,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	7.619.245.628	5.058.143.383	10,1	9,5	-0,4	28,6
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.741.859.626	2.610.794.292	3,6	4,9	3,4	3,8
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	5.756.712.001	4.900.078.340	7,6	9,2	11,8	4,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	15.115.104.970	4.843.738.711	20,0	9,1	3,3	7,0
Apparecchi elettrici	5.608.782.317	4.055.503.111	7,4	7,7	13,7	3,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	7.553.946.109	9.464.699.283	10,0	17,9	4,7	7,8
Mezzi di trasporto	5.992.797.823	1.815.951.047	7,9	3,4	29,9	2,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4.209.161.603	3.005.900.096	5,6	5,7	-1,2	5,2
Totale manifatturiero Mi-Lo-Mb	75.398.003.314	52.998.253.274	100,0	100,0	6,1	8,5

Nei grafici 4 e 5 passiamo a soffermarci sulle specificità settoriali dell'area allargata milanese, mettendo a confronto la composizione merceologica del manifatturiero nelle due aree. Se Milano, Monza e Lodi insieme rappresentano il 12,3% del valore delle merci esportate dall'Italia nel 2017, in alcuni comparti si toccano quote percentuali molto maggiori. In primo luogo l'elettronica: circa un terzo delle esportazioni italiane (4,8 miliardi su 14,4 miliardi totali) proviene dal milanese, registrando perfino un tasso di crescita annua più elevata (+7% contro il +5,8% italiano); export diretto in prevalenza in Europa (poco più dei due terzi) ma in forte espansione verso i mercati asiatici (+13%). La concentrazione di imprese del settore fa sì che l'area milanese allargata sia al vertice nazionale anche per quanto riguarda le importazioni, intercettando addirittura il 56% del valore; in cifre sono 15 miliardi di euro, per un saldo commerciale che è quindi negativo per circa 10 miliardi di euro. Secondo comparato di eccellenza per export è la chimica, con il 21,9% del totale nazionale che

proviene da Milano, Monza o Lodi, anche se come appena osservato la crescita del comparto è inferiore alla media. Si tratta di un segmento che ha visto una buona performance sui mercati europei (+8,7%) contrastata da un dato negativo per quanto riguarda l'Asia (-0,7%) e l'America (-5%). Al terzo posto infine la farmaceutica, per la quale l'export locale è circa un quinto (20,4%) di quello nazionale. Per i comparti di dimensioni maggiori, macchinari e abbigliamento, la quota del mercato è vicina alla media complessiva: si tratta nello specifico di un 11,8% per i macchinari e di un 14% per l'abbigliamento. In fondo alla graduatoria troviamo i prodotti petroliferi, una produzione tipicamente concentrata in pochi grandi impianti, per cui Milano, Monza e Lodi incidono solo per l'1,7% sull'export nazionale. Poco al di sopra il comparto dei mezzi di trasporto (3,6%) e l'industria alimentare (7,4%). Il profilo dei comparti, per quanto concerne la graduatoria dell'import, appare molto simile. Dopo i prodotti di elettronica e ottica al primo posto, le tre province importano il 33,2% degli apparecchi elettrici, il 31,7% dei prodotti farmaceutici e il 25,7% dei macchinari acquistati complessivamente dal sistema Paese; chiudono la classifica i mezzi di trasporto (12,3%), i prodotti in legno (10,2%) e infine i prodotti petroliferi (5,8%).

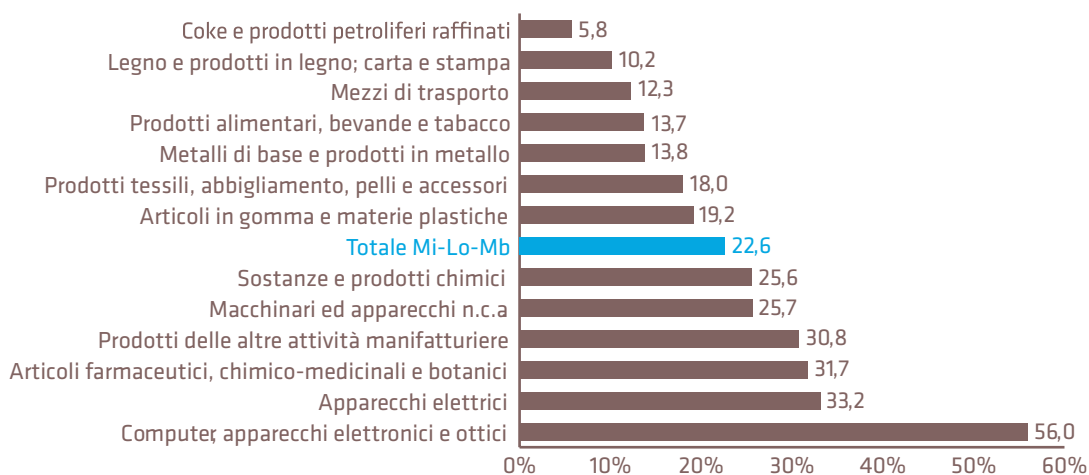
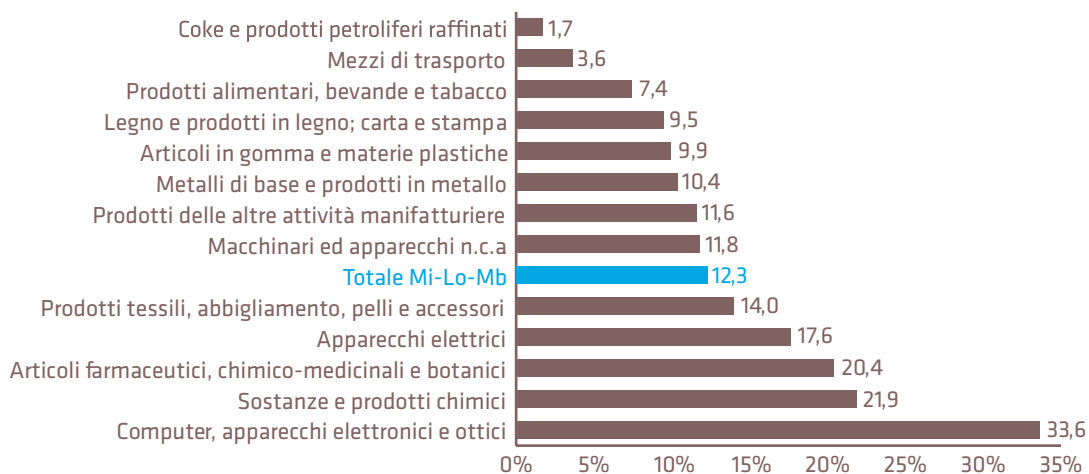


GRAFICO 4 – Peso percentuale dell'import sul totale nazionale dei territori di Milano, Monza Brianza e Lodi per comparti del manifatturiero

(anno 2017 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

3. Le geografie dell'interscambio estero



L'analisi appena fatta considera l'aggregato delle tre province di Milano, Monza Brianza e Lodi; tuttavia è utile estendere lo sguardo al dettaglio dei singoli territori (tabella 4). Ricordiamo che in termini di dimensioni, per quanto riguarda i flussi in entrata e in uscita di prodotti manifatturieri, la città metropolitana di Milano incide per il 75,3% dell'export e l'82,8% dell'import dell'aggregato delle tre province, mentre per la Brianza si tratta rispettivamente del 18,9% e del 9,9% e infine il lodigiano pesa per il 5,8% dell'export e il 7,3% dell'import. La prima considerazione riguarda le diverse composizioni settoriali dei tre territori. La meccanica è il comparto principale a Milano, in particolare i macchinari (19% dell'export), preceduti in Brianza dai prodotti in metallo (17,1%); nel lodigiano più di un terzo dell'export (36,5%) è costituito invece da prodotti elettronici, mentre i macchinari pesano solamente per il 7,2% dei prodotti in uscita, pur in decisa espansione nell'ultimo anno (+26,1%). A Lodi riveste un ruolo di primaria importanza il comparto alimentare, forte di un 12,7% dell'export nell'ultimo anno, mentre rappresenta solamente il 4,9% a Milano e l'1,4% in Brianza. La chimica è un comparto rilevante per tutti e tre i territori, in particolare pesa il 17,6% a Lodi, il 12,3% a Milano e l'11,4% in Brianza. Restando in Brianza, la farmaceutica è un comparto di primaria importanza (13,5% dell'export), anche al netto della crescita anomala dell'ultimo anno; piuttosto significativo anche l'export milanese (9,2%) mentre è quasi assente a Lodi (1%). A un dettaglio settoriale più fine di quello mostrato in tabella, l'export di mobili della Brianza (compreso nella voce delle altre attività manifatturiere) vale 834 milioni di euro nel 2017, mettendo in evidenza un trend positivo (+1,4% annuo) e confermando il ruolo di seconda provincia italiana per export del settore, dopo Treviso e prima di Pordenone. Tornando a osservare Milano, l'abbigliamento come ci potremmo aspettare, è una delle produzioni più importanti, con il 16,5% dell'export provinciale, mentre è presente in quote poco rilevanti a Monza (4,6%) e Lodi (1,7%).

Dal punto di vista della dinamica settoriale dei territori nel 2017, la performance milanese è guidata dalla farmaceutica (+17,9%), dall'elettronica (+8,8%), dai

GRAFICO 5 – Peso percentuale dell'export sul totale nazionale dei territori di Milano, Monza Brianza e Lodi per comparti del manifatturiero

(anno 2017 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

macchinari (+8,2%) e dall'abbigliamento (+6,4%). Stabile la chimica (+0,5%) che troviamo invece in crescita in Brianza (+25,1%), risultano negativi solamente i prodotti in legno (-3,3%). In Brianza si registra una crescita maggiore rispetto a Milano; tuttavia molto è dovuto al dato della farmaceutica (+71,2%) già osservato in precedenza. È comunque positiva la maggior parte dei comparti manifatturieri: in primo luogo la meccanica, i prodotti in metallo (+6,8%) e i macchinari (+4,5%). Sono in calo le esportazioni brianzole di prodotti di elettronica (-0,2%) e della gomma-plastica (-4%) in controtendenza al trend di crescita dei medesimi comparti nelle altre due province. Il manifatturiero lodigiano infine, oltre al contributo dell'elettronica (+9,8%) e della chimica (+3,7%), beneficia di notevoli incrementi dell'export dei prodotti alimentari (+34,5%) e dei macchinari (+26,1%).

TABELLA 4 - Import-export di Milano, Monza Brianza e Lodi per classe merceologica (anno 2017 - valori in euro correnti e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Classe merceologica	2017 provvisorio		Peso %		Var. % 2017/2016	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
MILANO						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.882.746.678	1.969.527.264	4,6	4,9	1,1	37,2
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	5.067.498.780	6.599.173.487	8,1	16,5	0,5	6,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	741.404.355	632.897.882	1,2	1,6	-7,4	-3,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	440.817.157	213.477.574	0,7	0,5	60,1	90,8
Sostanze e prodotti chimici	7.711.516.038	4.906.719.054	12,3	12,3	5,2	0,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	5.688.809.648	3.672.912.117	9,1	9,2	-12,2	17,9
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.117.439.503	1.772.021.849	3,4	4,4	3,5	6,4
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	4.476.761.388	3.083.431.568	7,2	7,7	11,0	2,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	12.401.853.350	2.731.598.701	19,9	6,8	0,9	8,8
Apparecchi elettrici	5.027.588.890	3.206.143.937	8,1	8,0	13,4	2,6
Macchinari e apparecchi n.c.a.	6.385.835.191	7.559.931.406	10,2	19,0	4,9	8,2
Mezzi di trasporto	5.803.008.059	1.509.279.374	9,3	3,8	31,4	5,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.708.932.823	2.035.983.320	5,9	5,1	-1,7	6,4
Totale manifatturiero Milano	62.454.211.860	39.893.097.533	100,0	100,0	4,3	7,7

3. Le geografie dell'interscambio estero

Classe merceologica	2017 provvisorio		Peso %		Var. % 2017/2016	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
MONZA BRIANZA						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	371.955.258	136.521.721	5,0	1,4	1,9	20,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	410.641.547	461.975.724	5,5	4,6	5,6	-0,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	237.744.644	173.831.807	3,2	1,7	6,1	11,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3.020.220	405.550	0,0	0,0	-27,9	-25,6
Sostanze e prodotti chimici	1.201.917.221	1.140.356.519	16,1	11,4	9,1	25,1
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	937.306.272	1.354.408.313	12,6	13,5	90,9	71,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	370.686.791	657.069.805	5,0	6,6	1,3	-4,0
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.006.603.647	1.715.102.736	13,5	17,1	16,5	6,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	938.319.606	986.414.427	12,6	9,8	19,7	-0,2
Apparecchi elettrici	488.095.079	502.720.669	6,5	5,0	18,0	2,9
Macchinari e apparecchi n.c.a.	867.956.572	1.682.005.232	11,6	16,8	8,9	4,5
Mezzi di trasporto	176.799.195	260.328.445	2,4	2,6	-2,0	-12,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	443.608.258	950.487.230	6,0	9,5	2,3	2,9
Totale manifatturiero Monza Brianza	7.454.654.310	10.021.628.178	100,0	100,0	16,2	10,9
LODI						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	921.409.616	391.079.571	16,8	12,7	5,7	34,5
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	131.056.019	53.893.459	2,4	1,7	75,0	4,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	68.417.817	6.305.301	1,2	0,2	10,8	-8,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	30.895.330	15.970.243	0,6	0,5	-1,5	2,8
Sostanze e prodotti chimici	579.352.557	541.309.855	10,6	17,6	5,4	3,7
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	993.129.708	30.822.953	18,1	1,0	46,0	18,4
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	253.733.332	181.702.638	4,6	5,9	5,2	9,6
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	273.346.966	101.544.036	5,0	3,3	8,4	10,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.774.932.014	1.125.725.583	32,3	36,5	13,8	9,8
Apparecchi elettrici	93.098.348	346.638.505	1,7	11,2	11,9	7,4
Macchinari e apparecchi n.c.a.	300.154.346	222.762.645	5,5	7,2	-9,2	26,1
Mezzi di trasporto	12.990.569	46.343.228	0,2	1,5	-5,2	14,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	56.620.522	19.429.546	1,0	0,6	4,0	-2,3
Totale manifatturiero Lodi	5.489.137.144	3.083.527.563	100,0	100,0	14,2	11,9

TABELLA 5 – Primi trenta prodotti esportati di Milano, Monza Brianza e Lodi (anno 2017 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

		Valore assoluto	Quote %	Var.% '17/'16
1	Medicinali e preparati farmaceutici	4.000.829.570	7,4	41,6
2	Altre macchine di impiego generale	3.257.538.247	6,0	12,6
3	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	3.109.650.507	5,7	1,7
4	Macchine di impiego generale	3.102.741.902	5,7	3,2
5	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	2.784.244.711	5,1	0,4
6	Altre macchine per impieghi speciali	2.343.276.894	4,3	8,1
7	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	1.941.843.861	3,6	6,0
8	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	1.937.260.404	3,6	9,2
9	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	1.579.280.067	2,9	14,8
10	Altri prodotti in metallo	1.577.906.702	2,9	11,5
Totale gruppo 1		25.634.572.865	47,1	10,9
11	Articoli in materie plastiche	1.568.776.340	2,9	7,4
12	Mobili	1.318.191.976	2,4	6,2
13	Computer e unità periferiche	1.313.143.284	2,4	11,9
14	Apparecchiature per le telecomunicazioni	1.281.988.154	2,4	13,4
15	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	1.106.068.625	2,0	2,6
16	Prodotti farmaceutici di base	1.057.313.813	1,9	-4,4
17	Altri prodotti chimici	1.043.015.862	1,9	0,5
18	Calzature	1.004.626.745	1,8	6,9
19	Apparecchiature di cablaggio	865.759.849	1,6	-1,2
20	Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	853.277.465	1,6	4,3
Totale gruppo 2		11.412.162.113	21,0	5,0
21	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	850.651.665	1,6	-10,6
22	Autoveicoli	750.214.680	1,4	6,8
23	Componenti elettronici e schede elettroniche	729.957.486	1,3	-4,3
24	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	647.465.265	1,2	10,2
25	Altri prodotti tessili	614.841.752	1,1	6,5
26	Tabacco	610.640.481	1,1	251,9
27	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	609.860.296	1,1	7,7
28	Prodotti della siderurgia	561.766.823	1,0	6,9
29	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	542.998.073	1,0	1,0
30	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	532.631.556	1,0	3,3
Totale gruppo 3		6.451.028.077	11,9	9,3

3. Le geografie dell'interscambio estero

Di seguito osserviamo la composizione settoriale al maggiore livello di dettaglio consentito dalla banca dati Coeweb dell'ISTAT (tabella 5). La prima fascia di dieci prodotti pesa per poco meno della metà (47,1%) dell'export complessivo delle tre province. Tutti vedono un export in crescita, complessivamente +10,9%, in un *range* che varia dal +41,6% di medicinali e preparati farmaceutici, al primo posto anche per valori assoluti (circa 4 miliardi di euro), al +0,4% dei prodotti chimici di base. La graduatoria dei prodotti più esportati vede tanta meccanica (macchine di impiego generale, macchine per impieghi speciali, motori elettrici, prodotti in metallo), insieme alla tradizionale moda, sia articoli di abbigliamento (al terzo posto per volumi, +1,7% in un anno) che prodotti di pelletteria e pellicce (al nono posto ma con un importante +14,8%) oltre a farmaceutica e chimica già citate. Il secondo gruppo di dieci prodotti vale circa 11,4 miliardi di euro di export, pari al 21% circa del totale e complessivamente in crescita del 5%. Si tratta di un insieme di prodotti piuttosto differenti tra loro e che divergono in modo significativo anche in quanto a performance esportative nel 2017. Troviamo infatti due categorie di prodotti che denunciano un calo di esportazioni: si tratta delle apparecchiature di cablaggio (-1,2%) e dei prodotti farmaceutici di base (-4,4%). Spiccano in positivo invece due comparti dell'elettronica, ovvero le apparecchiature per telecomunicazioni (+13,4%) e i computer (+11,9%). Positivi anche altri prodotti del *made in Italy* come le calzature (+6,9%), i mobili (+6,2%) e i prodotti di gioielleria e bigiotteria (+4,3%). La terza parte della graduatoria infine incide per poco più di un decimo del totale, circa 6,4 miliardi di euro. Nuovamente troviamo un segno positivo per alcuni prodotti della moda (altri prodotti tessili, +6,5%) e della meccanica (coltelleria +7,7%, siderurgia +6,9%, autoveicoli +6,8%). Rientrano nella graduatoria anche i prodotti del tabacco, per i quali nell'ultimo anno si è osservata una forte crescita dell'export diretta in particolare in Giappone (+251,9% rispetto al 2016). In diminuzione l'export di metalli preziosi di base (-10,6%) e di componenti elettronici (-4,3%).

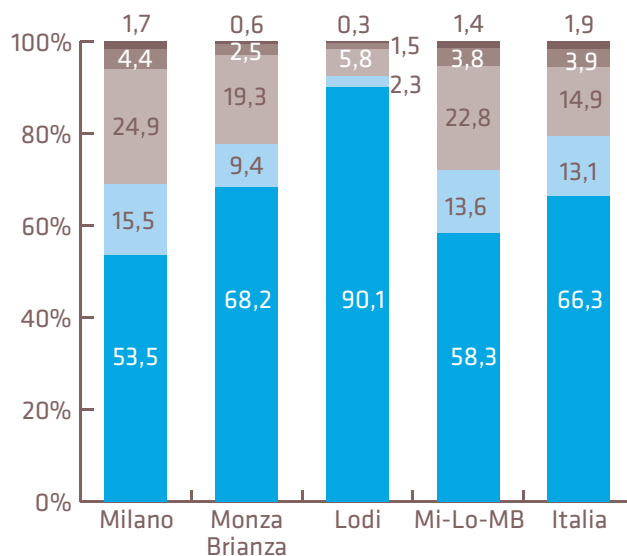
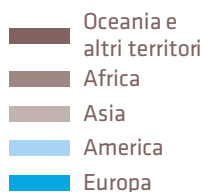
LA DISTRIBUZIONE NEL MONDO

Che le caratteristiche peculiari dell'export milanese non si limitino alle importanti dimensioni assolute e nemmeno alla diversificazione settoriale, lo si può osservare dal grafico 6 che dettaglia le esportazioni di Milano, Monza e Lodi per continente, a confronto con la medesima distribuzione continentale dell'export italiano. L'export delle tre province infatti tende a raggiungere mercati più lontani rispetto a quanto avviene nel resto d'Italia. Le merci italiane sono dirette per circa i due terzi (66,3%) ad altri Paesi del continente europeo, percentuale decisamente più elevata del 58,3% locale; peraltro, all'interno dell'Europa le merci milanesi viaggiano dirette a Paesi non facenti parte dell'Unione europea più di frequente che non in Italia (13,7% contro 10,7%). La quota di merci destinate al continente americano è simile (13,6% contro 13,1% in Italia); la differenza emerge invece relativamente alla quota del continente asiatico, che incide per il 22,8% dei flussi di esportazioni dell'area milanese allargata e solo per il 14,9% dell'Italia.

GRAFICO 6 – Export per continente di destinazione

(anno 2017 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT



Osserviamo ora più da vicino sia la distribuzione dei flussi di merci per aree e principali Paesi del mondo sia la performance delle stesse nel 2017 (tabella 6). Partendo dall'Europa, le transazioni commerciali sono in aumento sia come export (+9,1%) che come import (+7,5%); rimane peraltro negativo il saldo commerciale tra import ed export, di circa 27 miliardi di euro. È positivo invece il saldo commerciale per i soli Paesi extra Unione europea, che nel 2017 hanno visto una crescita delle esportazioni molto importante (+12,3%), con un forte contributo della Russia (+37,5%), mercato in risalita dopo la flessione degli ultimi anni per le sanzioni seguite alla crisi politica in Crimea. Molto bene anche i mercati del continente americano, sia l'America Settentrionale (+13,4%) che quella Centro-Meridionale (+5,6%). Gli Stati Uniti sono il singolo Paese più importante per il manifatturiero milanese, superando anche le vicine Germania⁵ e Francia: poco più di 5 miliardi di euro di export nel 2017 e una crescita a doppia cifra (+15,4%); molto bene anche il Brasile (+10,1%). Dati che fanno quasi sfigurare la pur importante crescita dei mercati asiatici, ferma, se così si può dire, al 6%. Cresce relativamente poco il mercato indiano (+4%), che si aggiudica una quota dell'1,1% dell'export milanese; calano nel complesso i Paesi dell'Asia Centrale (-3,2%), in terreno positivo l'area del Medio Oriente (+1,8%), ma per trovare i veri *driver* della crescita dell'export dobbiamo guardare ancora più lontano. Le performance più positive sono infatti quelle di Giappone (+18,4%), Corea del Sud (+10,6%), Taiwan (+10,1%) e infine Cina (+9,1%), a eccezione però di Hong Kong (-0,1%). Da ultimo, quote minoritarie di export sono dirette in Africa (3,8% del totale) e Oceania (1,4%), entrambi tuttavia in crescita (rispettivamente +3,8% per l'Africa e +10,3% l'Oceania).

⁵ La Germania è invece il Paese più rilevante per l'approvvigionamento di merci dall'estero delle imprese dell'area milanese allargata, circa 17 miliardi di euro di import nel 2017, seguita a molta distanza da Francia e Cina, entrambe attorno agli otto miliardi.

3. Le geografie dell'interscambio estero

TABELLA 6 – Import-export di Milano, Monza Brianza e Lodi per area geografica

(anno 2017 – valori in euro correnti e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Aree geografiche	2017 (provvisorio)		Peso %		Var. % 2017/2016	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Europa	58.635.017.281	31.725.880.296	75,6	58,3	7,5	9,1
Unione europea 28	52.900.398.500	24.286.015.404	68,2	44,6	7,6	8,2
Paesi europei non UE	5.734.618.781	7.439.864.892	7,4	13,7	7,1	12,3
<i>Svizzera</i>	<i>3.569.315.218</i>	<i>3.962.737.908</i>	<i>4,6</i>	<i>7,3</i>	<i>3,0</i>	<i>7,0</i>
<i>Turchia</i>	<i>1.270.287.864</i>	<i>1.268.246.064</i>	<i>1,6</i>	<i>2,3</i>	<i>13,8</i>	<i>3,8</i>
<i>Russia</i>	<i>442.356.464</i>	<i>1.327.545.006</i>	<i>0,6</i>	<i>2,4</i>	<i>6,5</i>	<i>37,5</i>
America	3.417.485.315	7.414.635.175	4,4	13,6	3,0	11,4
America Settentrionale	2.574.388.095	5.580.552.039	3,3	10,3	2,9	13,4
<i>Stati Uniti</i>	<i>2.463.462.079</i>	<i>5.080.556.337</i>	<i>3,2</i>	<i>9,3</i>	<i>4,3</i>	<i>15,4</i>
America Centro-Meridionale	843.097.220	1.834.083.136	1,1	3,4	3,1	5,6
<i>Brasile</i>	<i>202.028.830</i>	<i>535.851.259</i>	<i>0,3</i>	<i>1,0</i>	<i>-4,7</i>	<i>10,1</i>
Asia	14.576.877.536	12.396.132.128	18,8	22,8	2,3	6,0
Medio Oriente	382.952.333	3.504.139.334	0,5	6,4	9,2	1,8
Asia Centrale	1.142.989.286	931.635.851	1,5	1,7	17,2	-3,2
<i>India</i>	<i>856.515.561</i>	<i>600.151.708</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>22,0</i>	<i>4,0</i>
Asia Orientale	13.050.935.917	7.960.356.943	16,8	14,6	1,0	9,2
<i>Cina</i>	<i>7.991.167.482</i>	<i>2.233.720.859</i>	<i>10,3</i>	<i>4,1</i>	<i>2,1</i>	<i>9,1</i>
<i>Giappone</i>	<i>931.221.075</i>	<i>1.729.661.830</i>	<i>1,2</i>	<i>3,2</i>	<i>0,5</i>	<i>18,4</i>
NIES	1.869.859.413	2.923.177.422	2,4	5,4	26,6	4,0
<i>Singapore</i>	<i>165.429.424</i>	<i>512.966.663</i>	<i>0,2</i>	<i>0,9</i>	<i>63,3</i>	<i>-0,8</i>
<i>Corea del Sud</i>	<i>1.106.967.699</i>	<i>981.501.365</i>	<i>1,4</i>	<i>1,8</i>	<i>29,6</i>	<i>10,6</i>
<i>Taiwan</i>	<i>533.075.492</i>	<i>272.048.013</i>	<i>0,7</i>	<i>0,5</i>	<i>15,2</i>	<i>10,1</i>
<i>Hong Kong</i>	<i>64.386.798</i>	<i>1.156.661.381</i>	<i>0,1</i>	<i>2,1</i>	<i>9,2</i>	<i>-0,1</i>
Africa	898.482.814	2.093.795.594	1,2	3,8	-1,6	3,8
Africa Settentrionale	382.781.399	1.494.704.676	0,5	2,7	9,6	8,0
Altri Paesi africani	515.701.415	599.090.918	0,7	1,1	-8,5	-5,4
Oceania e altri territori	59.720.200	771.182.605	0,1	1,4	-8,1	10,3
Totale Mondo	77.587.583.146	54.401.625.798	100,0	100,0	6,2	8,5

Se ci poniamo a osservare le merci in entrata dall'estero, nel complesso si osserva che mediamente viaggiano per molti meno chilometri di quanto non facciano le merci in uscita. Il 75,6% delle merci importate da imprese di Milano, Monza Brianza e Lodi proviene infatti da Paesi europei, addirittura il 68,2% dalla sola Unione europea, in particolare Germania, Francia e Paesi Bassi. Positivo peraltro il raffronto con il 2016: osserviamo un +7,5% di import dall'Europa

(+7,6% per Paesi UE). Per le Americhe e l'Asia si registra invece una quota di mercato più contenuta (4,4% e 18,8% rispettivamente) e una dinamica decisamente più tiepida, nell'ordine del +3% per il continente americano e del +2,3% per quello asiatico. Rimane tuttavia negativo il saldo commerciale verso i Paesi asiatici dove le importazioni superano le esportazioni di circa 2,2 miliardi; è invece positivo verso le Americhe, nell'ordine di circa quattro miliardi di euro.

TABELLA 7 – Import-export di Milano, Monza Brianza e Lodi per area geografica

(anno 2017 – valori in euro correnti e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Aree geografiche	2017 (provvisorio)		Peso %		Var. % '17/'16	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
MILANO						
Europa	49.674.937.864	21.981.336.715	77,0	53,5	6,6	7,2
America	2.833.917.749	6.388.574.754	4,4	15,5	-3,6	12,8
Asia	11.099.925.630	10.250.348.881	17,2	24,9	-1,2	5,6
Africa	823.203.601	1.793.784.488	1,3	4,4	-3,2	5,9
Oceania e altri territori	51.949.146	697.697.516	0,1	1,7	-13,2	12,8
Totale Milano	64.483.933.990	41.111.742.354	100,0	100,0	4,5	7,7
MONZA BRIANZA						
Europa	5.288.934.468	6.947.030.151	70,0	68,2	13,2	14,2
America	555.627.571	955.518.044	7,3	9,4	58,2	4,6
Asia	1.647.378.897	1.964.469.545	21,8	19,3	14,7	7,1
Africa	60.231.875	253.170.907	0,8	2,5	11,4	-7,7
Oceania e altri territori	7.581.306	65.435.933	0,1	0,6	87,5	-12,1
Totale Monza Brianza	7.559.754.117	10.185.624.580	100,0	100,0	16,0	10,9
LODI						
Europa	3.671.144.949	2.797.513.430	66,2	90,1	13,4	12,5
America	27.939.995	70.542.377	0,5	2,3	9,0	-11,0
Asia	1.829.573.009	181.313.702	33,0	5,8	15,8	19,0
Africa	15.047.338	46.840.199	0,3	1,5	82,8	-4,6
Oceania e altri territori	189.748	8.049.156	0,0	0,3	-83,2	32,6
Totale Lodi	5.543.895.039	3.104.258.864	100,0	100,0	14,2	11,9

Come nell'analisi per settore merceologico, anche l'analisi dei mercati di sbocco per territorio mette in luce performance diverse, pur nel quadro di una dinamica di crescita condivisa da tutte e tre le province. La prima osservazione riguarda la distribuzione per continente dell'export. Se infatti a Milano il 53,5% delle merci è diretto in Europa, saliamo al 68,2% in Brianza e fino al 90,1% nel lodigiano. Succede l'opposto per le importazioni: sono le imprese milanesi a

3. Le geografie dell'interscambio estero

privilegiare le merci di provenienza europea (77% dei flussi del 2017) rispetto a quelle di Monza (70%) e Lodi (66,2%). Per Monza e Lodi l'Asia rappresenta una quota di mercato circa doppia di quella delle Americhe, mentre per Milano il rapporto è meno sbilanciato, pur rimanendo a favore dell'Asia (24,9% dei flussi contro 15,5%). La Brianza si contraddistingue per un saldo commerciale positivo verso tutti i continenti, per Milano è positivo verso America, Africa e Oceania, negativo invece nei confronti dei mercati asiatici e soprattutto europei. Per quanto riguarda il secondo aspetto di analisi, ovvero la dinamica di crescita in rapporto al 2016, Milano beneficia di una crescita percentualmente molto importante dall'America (+12,8%), che distanzia il dato comunque ottimo dei mercati europei (+7,2%) e asiatici (+5,6%). Monza e Lodi si distinguono per una spinta maggiore proveniente proprio dall'Europa, nei termini rispettivamente di un +14,2% per Monza e +12,5% per Lodi. Da ultimo, scendiamo a osservare il posizionamento e la dinamica dei singoli mercati più importanti per i rapporti commerciali delle imprese dell'area milanese allargata, sia sotto il profilo dell'import che dell'export (tabella 8). Al primo posto per export troviamo come già notato gli Stati Uniti con circa cinque miliardi di euro e un forte incremento rispetto al dato dello scorso anno (+15,4%); seguono Germania (4,7 miliardi) e Francia (4,5 miliardi), con una dinamica espansiva decisamente più contenuta (rispettivamente +0,4% e +1,8%). A crescere di più sono alcuni Paesi extraeuropei come Giappone (+18,4%), Corea del Sud (+10,6%), Arabia Saudita (+10,8%) ed Egitto (+44,8%). Nel Vecchio Continente, oltre all'Irlanda (+160,2%), i mercati più dinamici sono la Russia (+37,5%), i Paesi Bassi (+14%) e la Romania (+13,4%). Se i primi dieci Paesi meta delle esportazioni milanesi, brianzole e lodigiane valgono complessivamente il 55,1% dei circa 54 miliardi di euro di export totale del 2017, la distribuzione dell'import si presenta più concentrata, dal momento che i primi dieci mercati in graduatoria arrivano fino al 77,1% dei 75 miliardi di valore delle importazioni. I primissimi Paesi peraltro hanno visto consolidare il proprio ruolo di mercati di approvvigionamento nel corso dell'ultimo anno, per il quale registriamo un significativo +13,8% delle merci di provenienza francese, a cui si aggiunge una crescita del 5,9% dell'import dai Paesi Bassi, del 5,7% dalla Germania e del 2,1% dalla Cina.

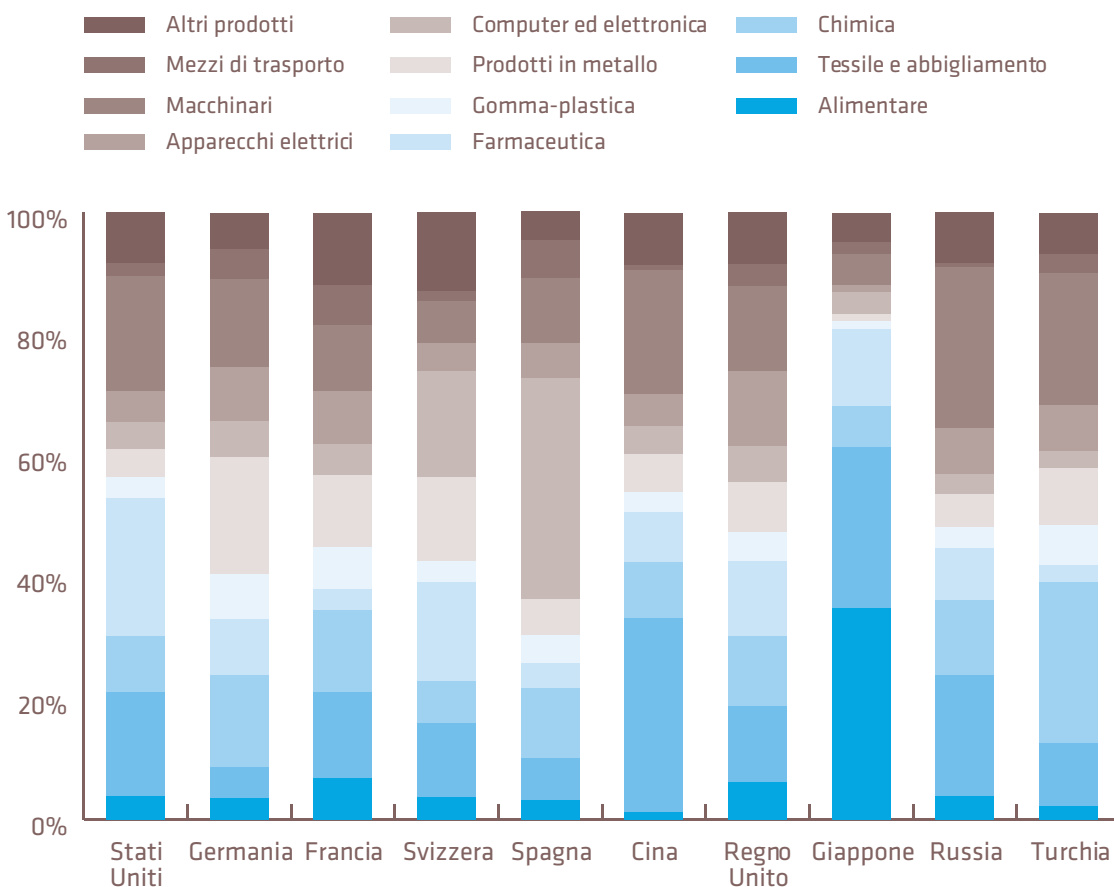
TABELLA 8 – Primi trenta Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni di Milano, Monza Brianza e Lodi (anno 2017 – valori assoluti e variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

	Paese	Import			Paese	Export	
		2017 (provvisorio)	Var. % '17/'16			2017 (provvisorio)	Var. % '17/'16
1	Germania	17.067.471.394	5,7	1	Stati Uniti	5.080.556.337	15,4
2	Francia	8.190.254.051	13,8	2	Germania	4.729.319.985	0,4
3	Cina	7.991.167.482	2,1	3	Francia	4.513.998.256	1,8
4	Paesi Bassi	7.705.423.607	5,9	4	Svizzera	3.962.737.908	7,0
5	Belgio	3.578.891.993	-0,3	5	Spagna	3.058.801.069	9,2
6	Svizzera	3.569.315.218	3,0	6	Cina	2.233.720.859	9,1
7	Spagna	3.338.694.382	3,2	7	Regno Unito	2.070.063.211	6,5
8	Regno Unito	2.479.180.367	2,4	8	Giappone	1.729.661.830	18,4
9	Stati Uniti	2.463.462.079	4,3	9	Russia	1.327.545.006	37,5
10	Slovacchia	1.764.434.804	151,6	10	Turchia	1.268.246.064	3,8
11	Repubblica ceca	1.342.492.247	-4,4	11	Hong Kong	1.156.661.381	-0,1
12	Turchia	1.270.287.864	13,8	12	Polonia	1.139.370.652	6,6
13	Polonia	1.259.533.050	14,2	13	Paesi Bassi	1.103.134.107	14,0
14	Corea del Sud	1.106.967.699	29,6	14	Corea del Sud	981.501.365	10,6
15	Vietnam	1.075.744.175	-34,2	15	Belgio	950.940.565	-1,7
16	Ungheria	991.083.542	13,9	16	Emirati Arabi	899.735.797	2,9
17	Austria	938.330.136	3,9	17	Irlanda	792.239.904	160,2
18	Giappone	931.221.075	0,5	18	Arabia Saudita	769.649.737	10,8
19	India	856.515.561	22,0	19	Egitto	671.279.416	44,8
20	Irlanda	754.914.598	-25,9	20	Austria	637.305.435	5,0
21	Svezia	692.383.378	9,2	21	Romania	617.154.481	13,4
22	Danimarca	608.446.835	11,6	22	India	600.151.708	4,0
23	Taiwan	533.075.492	15,2	23	Repubblica ceca	569.245.838	10,2
24	Grecia	501.528.419	3,6	24	Messico	554.985.571	20,5
25	Thailandia	456.581.817	3,3	25	Brasile	535.851.259	10,1
26	Russia	442.356.464	6,5	26	Ungheria	513.352.906	24,2
27	Romania	369.081.372	17,4	27	Singapore	512.966.663	-0,8
28	Indonesia	311.856.468	27,2	28	Grecia	504.162.392	3,5
29	Malaysia	279.305.249	5,8	29	Canada	499.824.614	-3,5
30	Slovenia	252.991.980	-2,1	30	Israele	441.037.047	-0,1

3. Le geografie dell'interscambio estero

La dinamica di segno positivo contraddistingue anche tutte le prime dieci destinazioni commerciali per volumi di esportazione; ciò che li differenzia è la composizione settoriale dell'export, come possiamo osservare dal grafico 7.



I macrocomparti manifatturieri sono ordinati, dal basso verso l'alto, in base alla composizione globale dell'export di Milano, Monza e Lodi, mettendo peraltro al primo posto i macchinari e quindi tessile, chimica e farmaceutica. Gli Stati Uniti si contraddistinguono per una forte incidenza del comparto farmaceutico (22,7%), che è invece una componente minima dell'export diretto in Spagna (4%) e Francia (3,6%). In Germania riscontriamo un ruolo preponderante della meccanica, intesa come prodotti in metallo (19,4%) e macchinari (14,4%), e della chimica (15,1%), mentre è piuttosto contenuto l'apporto del comparto dei prodotti tessili e di abbigliamento (5,2%). Macchinari e abbigliamento rappresentano più della metà dell'export diretto in Cina, nel vicino Giappone invece

GRAFICO 7 – Primi dieci Paesi di destinazione dell'export di Milano, Monza Brianza e Lodi per produzioni manifatturiere

(anno 2017 – pesi percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

all'abbigliamento si affianca il comparto alimentare⁶ (oltre il 60% dell'export riguarda questi due comparti). L'elettronica pesa per il 36,4% dei flussi diretti in Spagna (in gran parte provenienti dal lodigiano come visto in precedenza) e il 17,6% di quelli verso la Svizzera. Scendendo alle ultime due posizioni della graduatoria illustrata nel grafico, la composizione dell'export diretto in Russia non si discosta molto dalla media complessiva, registrando il primato del comparto dei macchinari (26,5%) seguiti dal comparto della moda, mentre in Turchia troviamo al primo posto la chimica (26,4%).

Da ultimo possiamo dettagliare i maggiori Paesi per import ed export delle tre province considerate singolarmente (tabella 9). Il dato di Milano come è lecito attendersi si discosta poco dalla media complessiva della tabella precedente, tuttavia possiamo mettere in evidenza alcune peculiarità. La Germania scende dal secondo al quarto posto nella classifica dell'export, preceduta da due vicini europei (Francia e Svizzera), denunciando un calo dei flussi rispetto al 2016 (-0,8%). Guadagna due posizioni il Giappone, sesto in classifica, che si conferma tra i mercati più dinamici (+19,6%) insieme a Russia (+37,6%) e Stati Uniti (18,4%). Riguardo all'import milanese, invece, si registra una dinamica negativa per alcuni mercati quali Svizzera (-6,6%), Stati Uniti (-4,8%) e Cina (-2,9%), oltre a un incremento notevole della Slovacchia (+180,9%) salita al decimo posto⁷. Per la Brianza segnaliamo il ruolo di partner privilegiato della Germania, primo Paese per import ed export, in crescita su entrambi i fronti. Forte aumento per le importazioni da Stati Uniti (63,8%) e Svizzera (78,7%), mercati che invece troviamo in calo tra le destinazioni delle esportazioni brianzole, unitamente alla Francia. A Lodi la graduatoria è ancora diversa: le prime dieci posizioni per export sono occupate da soli partner europei, guidati dalla Spagna, mentre la Cina si colloca al primo posto per import. Molto buona la dinamica dell'export verso la stessa Spagna (+13,3%) e la Francia (+21,9%), appare invece più tiepida la crescita della Germania (+0,6%).

⁶ Si tratta peraltro in gran parte di prodotti di lavorazione del tabacco, classificati nella stessa macrovoce del comparto alimentare.

⁷ Si tratta di un dato dovuto quasi esclusivamente al comparto dell'elettronica.

3. Le geografie dell'interscambio estero

TABELLA 9 – Primi dieci Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni dei territori di Milano, Monza Brianza e Lodi (anno 2017 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

	Paese	Import	
		2017 (provvisorio)	Var. % '17/'16
MILANO			
1	Germania	14.637.639.590	3,8
2	Paesi Bassi	6.886.670.813	5,2
3	Francia	6.685.873.654	14,6
4	Cina	5.398.838.501	-2,9
5	Belgio	2.890.405.410	-0,5
6	Svizzera	2.866.409.752	-6,6
7	Spagna	2.728.774.919	5,0
8	Regno Unito	2.124.025.159	0,7
9	Stati Uniti	1.935.050.657	-4,8
10	Slovacchia	1.631.717.269	180,9
MONZA BRIANZA			
1	Germania	1.530.575.299	12,7
2	Cina	834.411.152	13,2
3	Francia	731.768.461	9,8
4	Svizzera	689.958.708	78,7
5	Stati Uniti	508.961.955	63,8
6	Paesi Bassi	402.802.301	15,1
7	Belgio	385.240.841	-3,3
8	Spagna	270.028.526	-13,4
9	Polonia	191.207.278	1,7
10	Regno Unito	184.925.377	9,1
LODI			
1	Cina	1.757.917.829	14,7
2	Germania	899.256.505	31,9
3	Francia	772.611.936	11,5
4	Paesi Bassi	415.950.493	9,3
5	Spagna	339.890.937	4,5
6	Belgio	303.245.742	6,1
7	Repubblica ceca	198.687.545	-13,5
8	Regno Unito	170.229.831	19,9
9	Ungheria	107.768.459	90,6
10	Polonia	90.638.533	7,9

	Paese	Export	
		2017 (provvisorio)	Var. % '17/'16
MILANO			
1	Stati Uniti	4.461.573.718	18,4
2	Francia	3.164.797.949	1,9
3	Svizzera	3.149.052.175	9,1
4	Germania	3.139.285.227	-0,8
5	Cina	1.933.843.825	9,3
6	Giappone	1.627.851.760	19,6
7	Spagna	1.565.484.468	7,6
8	Regno Unito	1.469.617.518	2,1
9	Russia	1.137.226.930	37,6
10	Hong Kong	1.051.773.468	0,8
MONZA BRIANZA			
1	Germania	1.369.506.977	3,2
2	Francia	863.825.039	-7,3
3	Svizzera	790.846.881	-0,4
4	Irlanda	676.992.466	277,5
5	Stati Uniti	581.368.691	-2,6
6	Regno Unito	488.024.261	21,0
7	Spagna	365.925.820	3,7
8	Cina	281.950.433	9,0
9	Paesi Bassi	257.365.830	26,9
10	Singapore	252.152.780	11,1
LODI			
1	Spagna	1.127.390.781	13,3
2	Francia	485.375.268	21,9
3	Germania	220.527.781	0,6
4	Regno Unito	112.421.432	10,6
5	Belgio	111.418.274	23,3
6	Paesi Bassi	82.088.362	-23,1
7	Polonia	74.037.147	5,1
8	Portogallo	71.267.109	18,1
9	Grecia	70.813.486	31,6
10	Romania	53.480.154	8,9

